



# **Gli sportelli linguistici nella realtà walser della Valle del Lys**

Una opportunità per la salvaguardia  
e la divulgazione della lingua

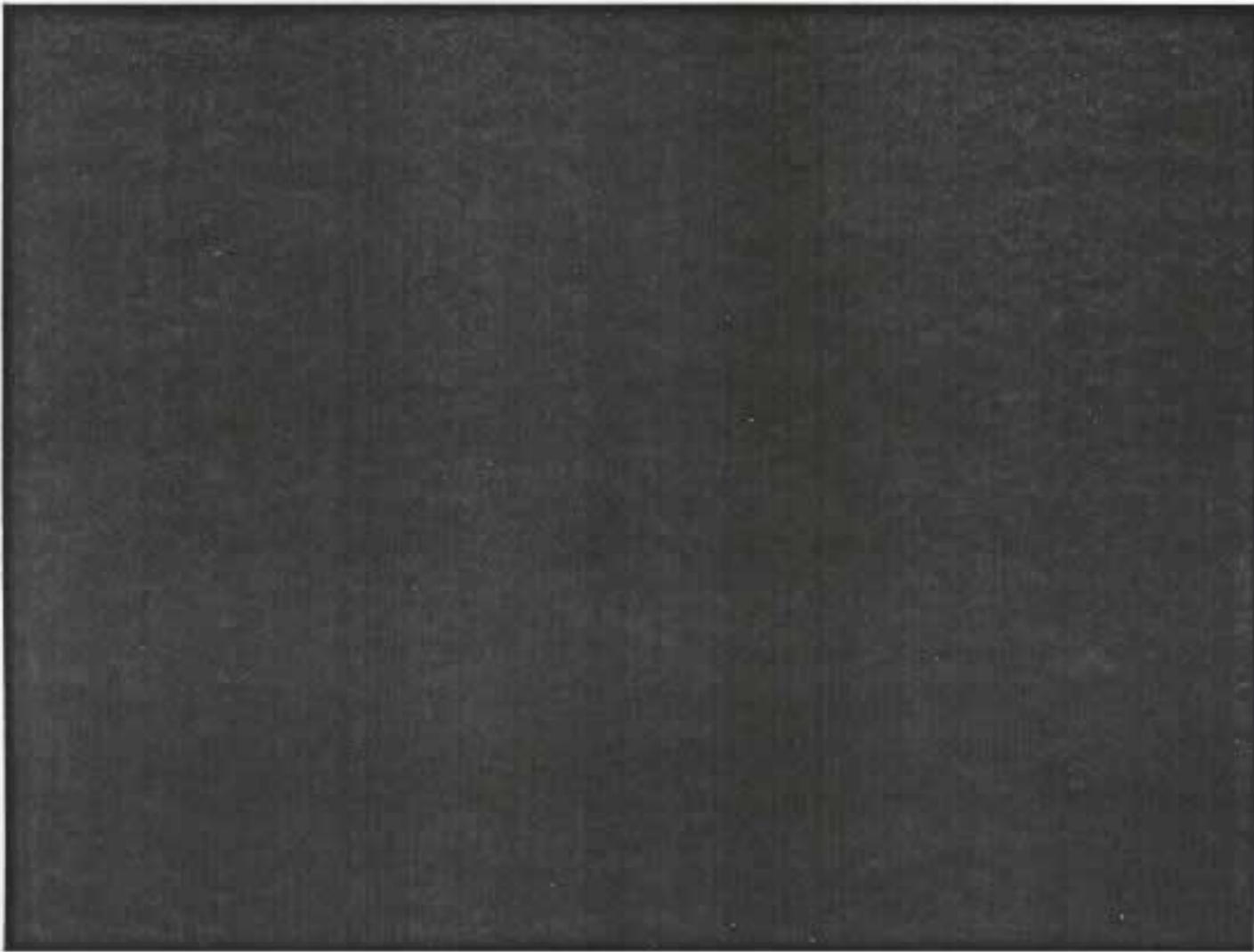
*Teresa Charles*  
*Assessore Istruzione e Cultura*

**Legge 482/99**  
**Progetto anno 2003**

Istituzione sportelli  
linguistici walser



Il mio intervento verterà sulla presentazione degli sportelli linguistici istituiti nei comuni di Issime, Gressoney-Saint-Jean e Gressoney-La-Trinité aperti al pubblico recentemente e finanziati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito della Legge 482/99 con il progetto presentato dall'Amministrazione regionale nell'anno 2003.

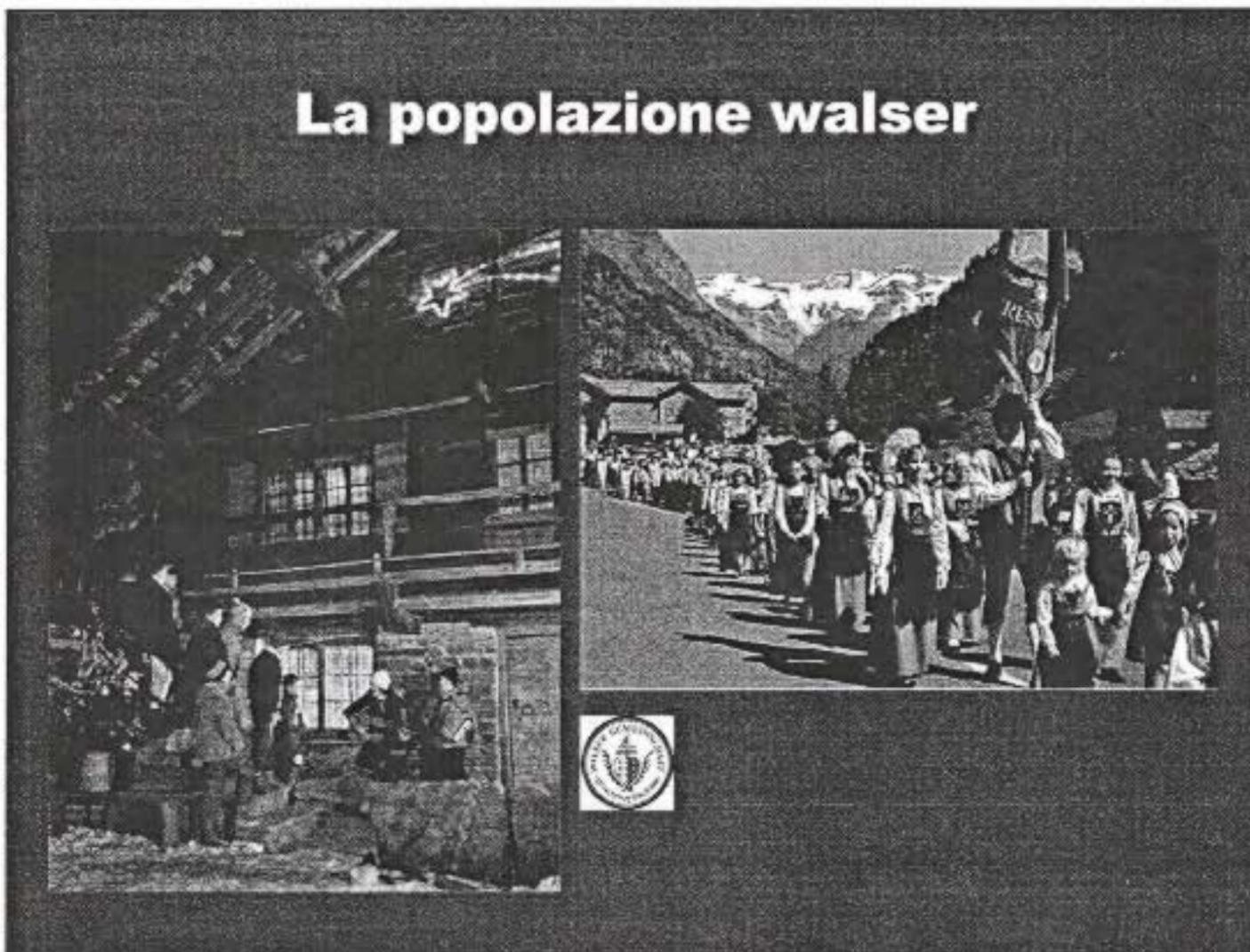


Nella Regione autonoma Valle d'Aosta i Comuni di Issime, Gressoney-Saint-Jean e Gressoney-La-Trinité rappresentano una zona trilingue (italiano, francese e tedesco), in cui vivono popolazioni di origine walser, minoranza etnico-linguistica di origine normanna.

I tre comuni sono situati nella valle del Lys, ora meglio nota come Valle di Gressoney, ai piedi del Monte Rosa. Sono proprio le infinite potenzialità turistiche offerte dall'imponente massiccio del Monte Rosa che offrono oggi importanti fonti di reddito per la popolazione locale e non.

Gressoney in particolare è conosciuto sulla ribalta nazionale e internazionale per gli innumerevoli impianti sciistici che, a seguito del collegamento con la Valle d'Ayas e la Valsesia, costituiscono uno dei comprensori più importanti a livello europeo.

## La popolazione walser



I Walser, popolazione di ceppo germanico stabilitasi nell'Alto Vallese (gli abitanti dell'Alto Vallese ossia dell'Ober Wallis erano i Walliser, da cui deriva il nome Walser), furono protagonisti tra il XII e il XIII secolo di una migrazione verso le vallate a sud del Monte Rosa, con lo scopo di sfruttare nuove terre. Tra i più importanti nuclei walser sopravvissuti fino a oggi, oltre agli insediamenti della Valle del Lys, vanno menzionate le colonie di Alagna e di Macugnaga, nelle valli limitrofe piemontesi. Queste popolazioni hanno portato con sé usi, costumi e tradizioni, quindi anche la loro lingua che, in Valle d'Aosta può essere attestata nelle due varianti: il Titsch et il Toitschu (varianti di Deutsch, tedesco) parlate rispettivamente a Gressoney e a Issime, che rappresentano l'aspetto più evidente della specificità walser.

## La situazione attuale della lingua

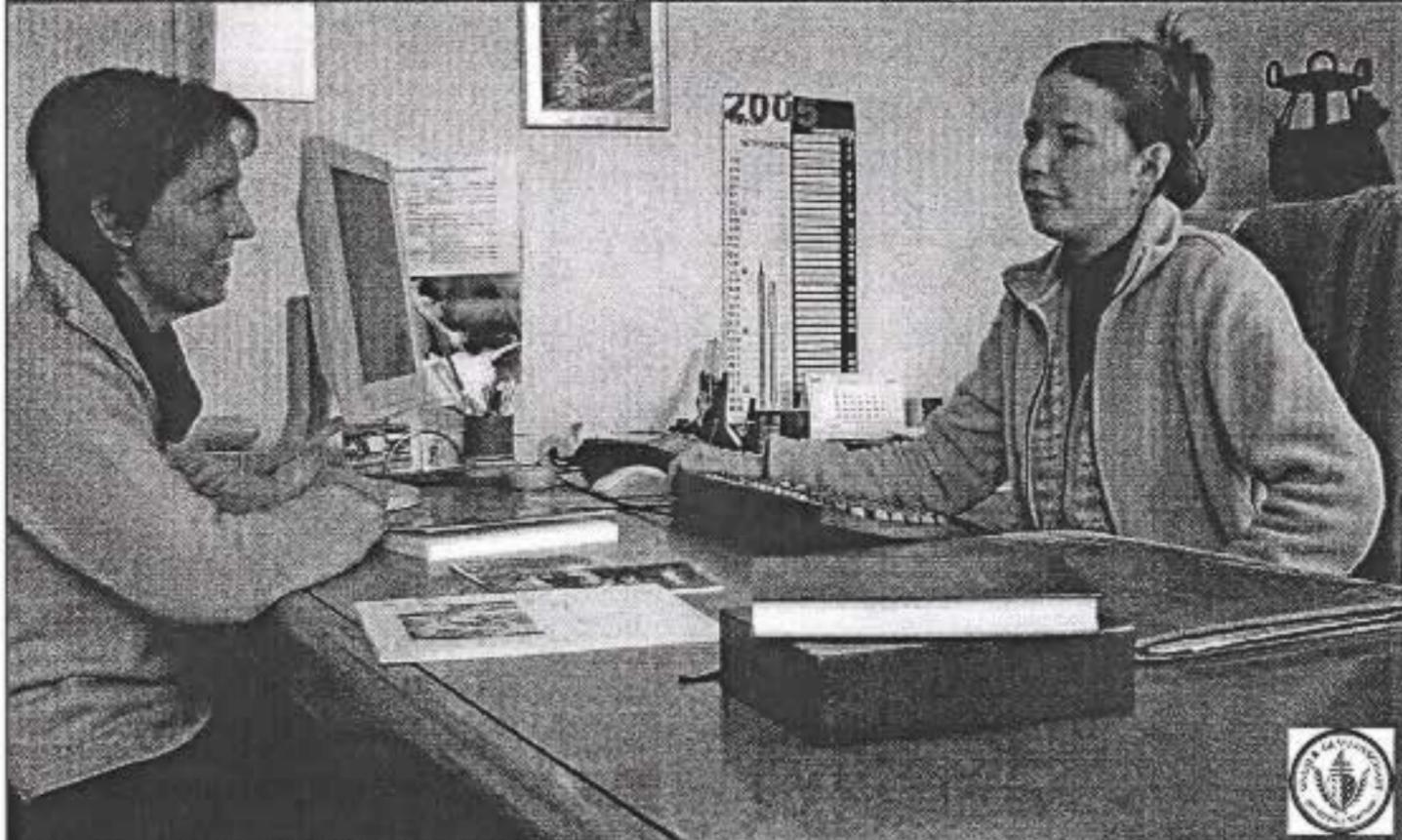


**30% popolazione originaria della vallata**

La comunità Walser conta attualmente circa 1.500 residenti, di cui 400 a Issime, 800 a Gressoney-Saint-Jean e 300 a Gressoney-La-Trinité. Fare una stima di quanti ancora parlano la lingua minoritaria walser è assai difficile. A titolo puramente indicativo sulla base di un campione limitato alla sfera del pubblico impiego potremmo tentare di affermare che circa il 30% della popolazione originaria della vallata parla ancora correttamente e abitualmente tale lingua.

Le parlate walser manifestano ancora una discreta vitalità anche se il loro uso è sempre più confinato alla sfera dei rapporti personali. Fenomeni legati allo spopolamento, al turismo, a flussi migratori, ai mass media contribuiscono alla sua progressiva emarginazione.

## **PERCHE' uno sportello linguistico ?**



### **Sportello linguistico di Issime**

Lo sportello linguistico non nasce da una esigenza particolarmente sentita dalle popolazioni locali o dalla pubblica amministrazione, che non dispone peraltro dei fondi necessari per il suo funzionamento. Detto istituto rappresenta tuttavia una opportunità offerta dalla legge 482/99 che seppure non possa nell'immediato adempiere pienamente alle sue funzioni può tuttavia gettare le basi per un utilizzo ottimale delle sue potenzialità.

## **PERCHE' uno sportello linguistico ?**



### **Sportello linguistico di Gressoney-La-Trinité**

Prima di tutto è necessario fare partecipe la popolazione in merito alla nuova iniziativa. La quasi totalità non è assolutamente a conoscenza dei fini che lo sportello linguistico persegue e nella mentalità comune non è contemplata la possibilità o l'opportunità di recarsi presso gli uffici comunali solo per colloquiare in lingua minoritaria.

## **PERCHE' uno sportello linguistico ?**



### **Sportello linguistico di Gressoney-Saint-Jean**

Sono da considerare anche i limiti sopra esposti, per cui le lingue walser non hanno una tradizione scritta né possiedono nel proprio vocabolario gran parte dei termini relativi a sottocodici specifici. Pertanto se la traduzione di atti amministrativi non sarà prassi comune neanche in futuro, è però possibile e auspicabile far nascere nella popolazione la consapevolezza che ci si può recare presso gli uffici della pubblica amministrazione utilizzando quale lingua veicolare l'idioma locale.

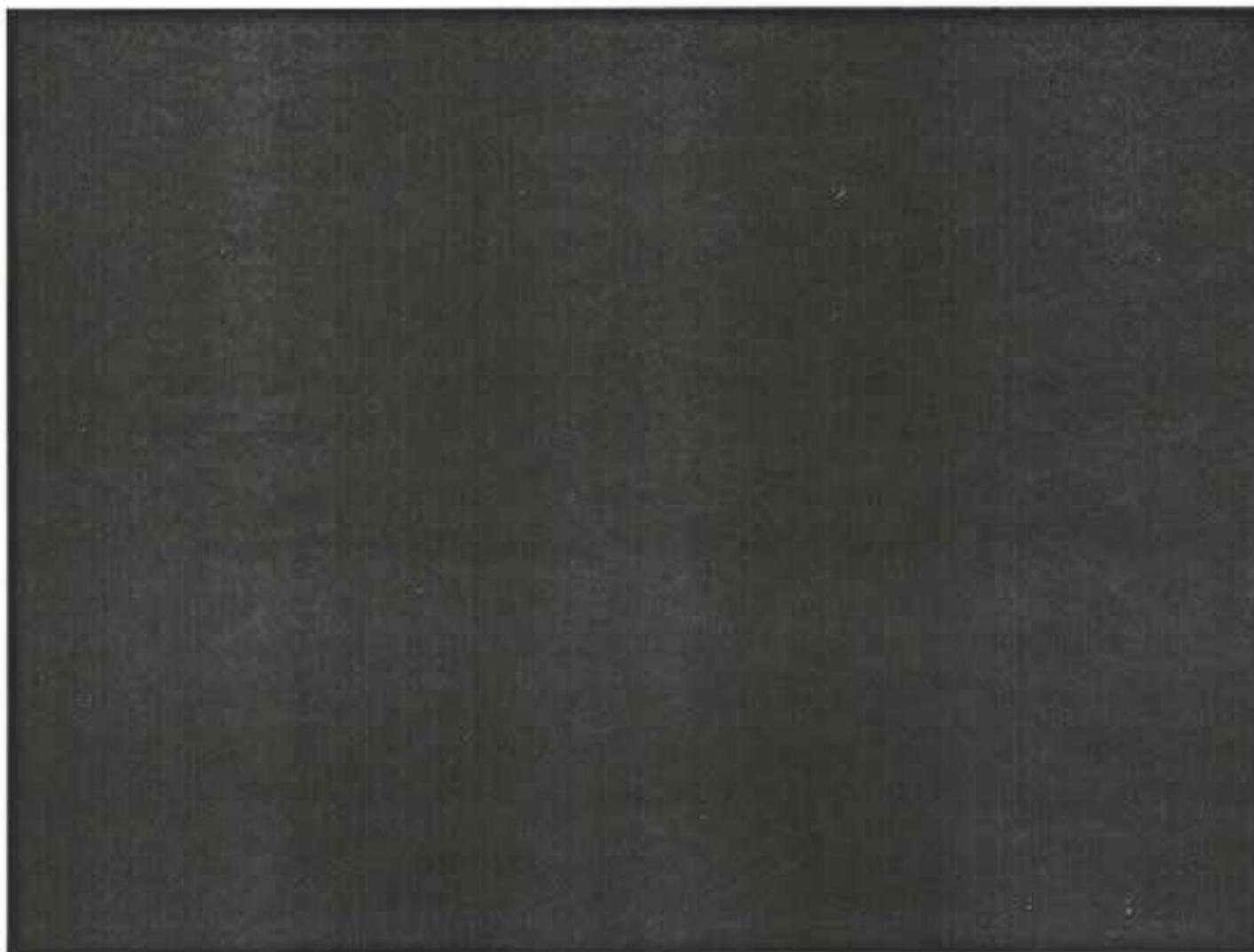
## Funzioni

- **MEDIATORE LINGUISTICO** tra **Pubblica Amministrazione e popolazione locale**
- **Suscitare un NUOVO e PIU' IMPORTANTE interesse verso la lingua minoritaria**
- **Contribuire a favorire il MANTENIMENTO e la DIFFUSIONE della lingua**



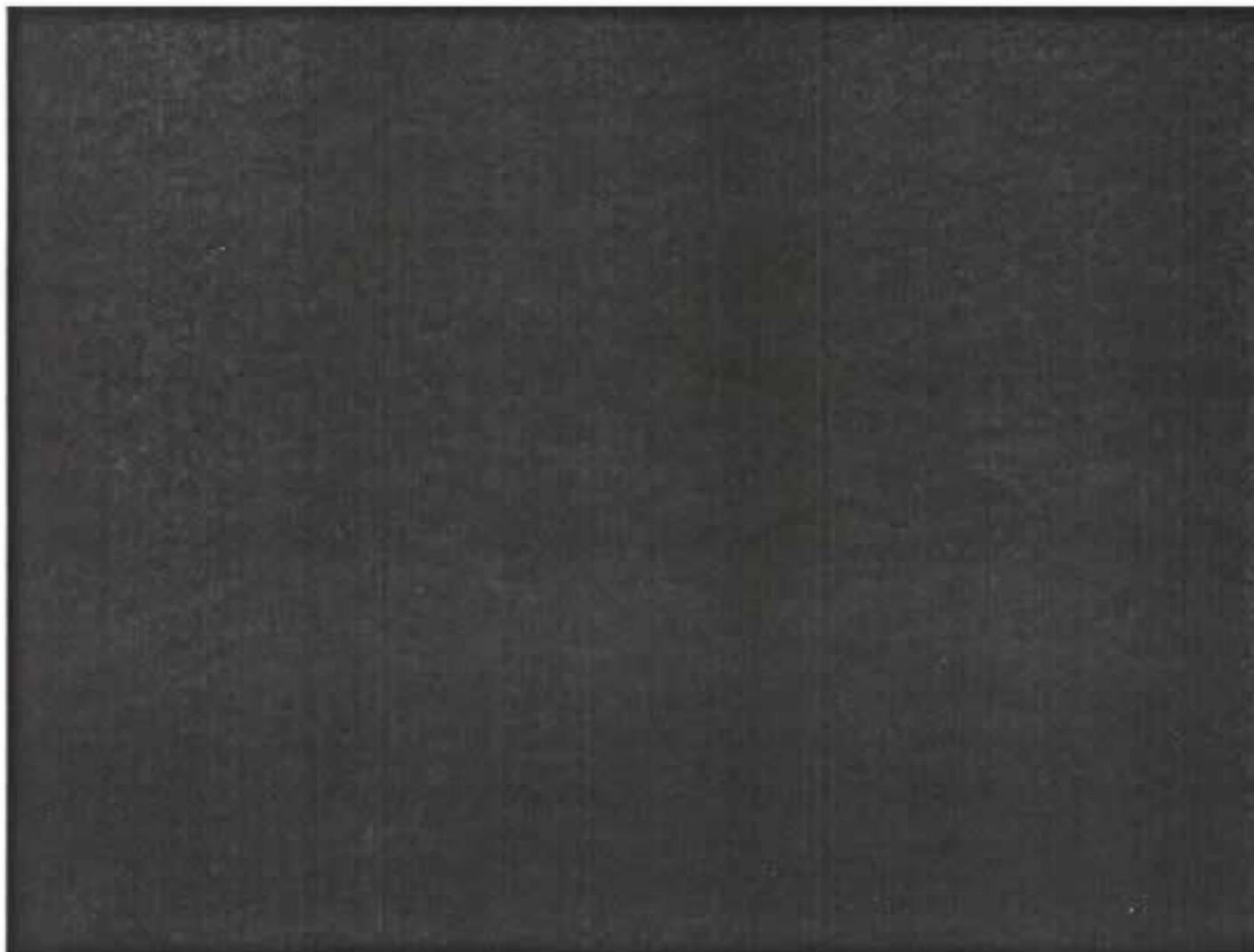
La funzione prioritaria dello sportello è quella di fungere da mediatore linguistico tra la popolazione e la Pubblica Amministrazione ma può avere ripercussioni positive per quanto riguarda l'uso e la salvaguardia della lingua minoritaria. Il fatto di attribuire a tale lingua un riconoscimento ufficiale sancito a livello nazionale, regionale e comunale le conferisce un nuovo prestigio e una nuova dignità nonché una funzione attiva in tutti gli ambiti.

Di riflesso lo sportello linguistico può contribuire in maniera significativa a suscitare un rinnovato interesse verso la lingua minoritaria e dunque favorirne il mantenimento e la diffusione anche tra le mura domestiche. Infatti lo sforzo potrebbe essere vanificato qualora la trasmissione della lingua minoritaria non avvenga più in ambito familiare.

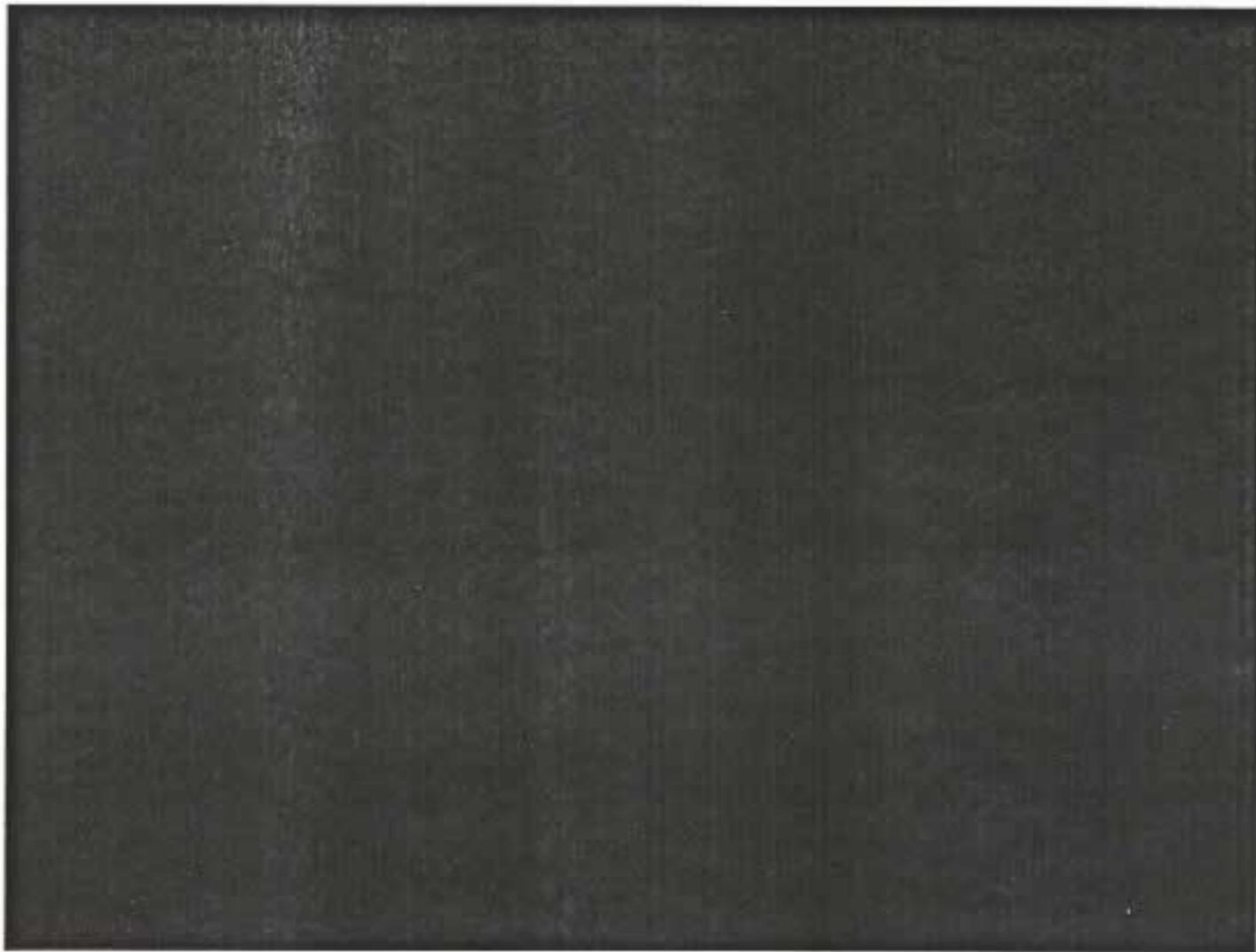


## **INIZIARE DOPO LA PARTE AUDIO**

Il Comune di Issime funge da attuatore del progetto per i tre comuni. Gli sportelli aperti da poche settimane, superata la prima fase organizzativa, dovranno procedere ad una azione di sensibilizzazione rivolta alla popolazione locale. E da segnalare a questo proposito l'istituzione a cura del Centro culturale Walser di un corso di lingua Toitschu e Titsch che vede una buona partecipazione di iscritti soprattutto tra esponenti di giovani nuclei familiari che ben fanno sperare perché la lingua si perpetui da una generazione all'altra. Le due iniziative potrebbero proficuamente integrarsi e creare sinergie per il perseguimento di un unico obiettivo.



Al fine di ottimizzare le risorse umane utilizzate nell'ambito degli sportelli, in attesa che gli stessi funzionino a regime, sono previste attività collaterali atte a promuovere la lingua minoritaria quali la traduzione di favole della tradizione popolare locale che sfoceranno in una pubblicazione che dovrebbe essere diffusa entro il prossimo Natale. La stessa verrà offerta ai giovanissimi con lo scopo di avvicinarli alla lingua con uno strumento concreto, efficace ed alla loro portata in quanto capace di suscitare il loro interesse.



Il coinvolgimento di tutte le fasce della popolazione getterà le basi per ulteriori sviluppi che potranno concretizzarsi attraverso iniziative di più ampia portata e di profilo sempre più elevato. Tra gli obiettivi da perseguire a medio e lungo termine si possono annoverare il trattamento dei neologismi e del linguaggio proprio della pubblica amministrazione e la messa a punto della codifica della lingua scritta già in corso d'opera.

## **Prime difficoltà incontrate**

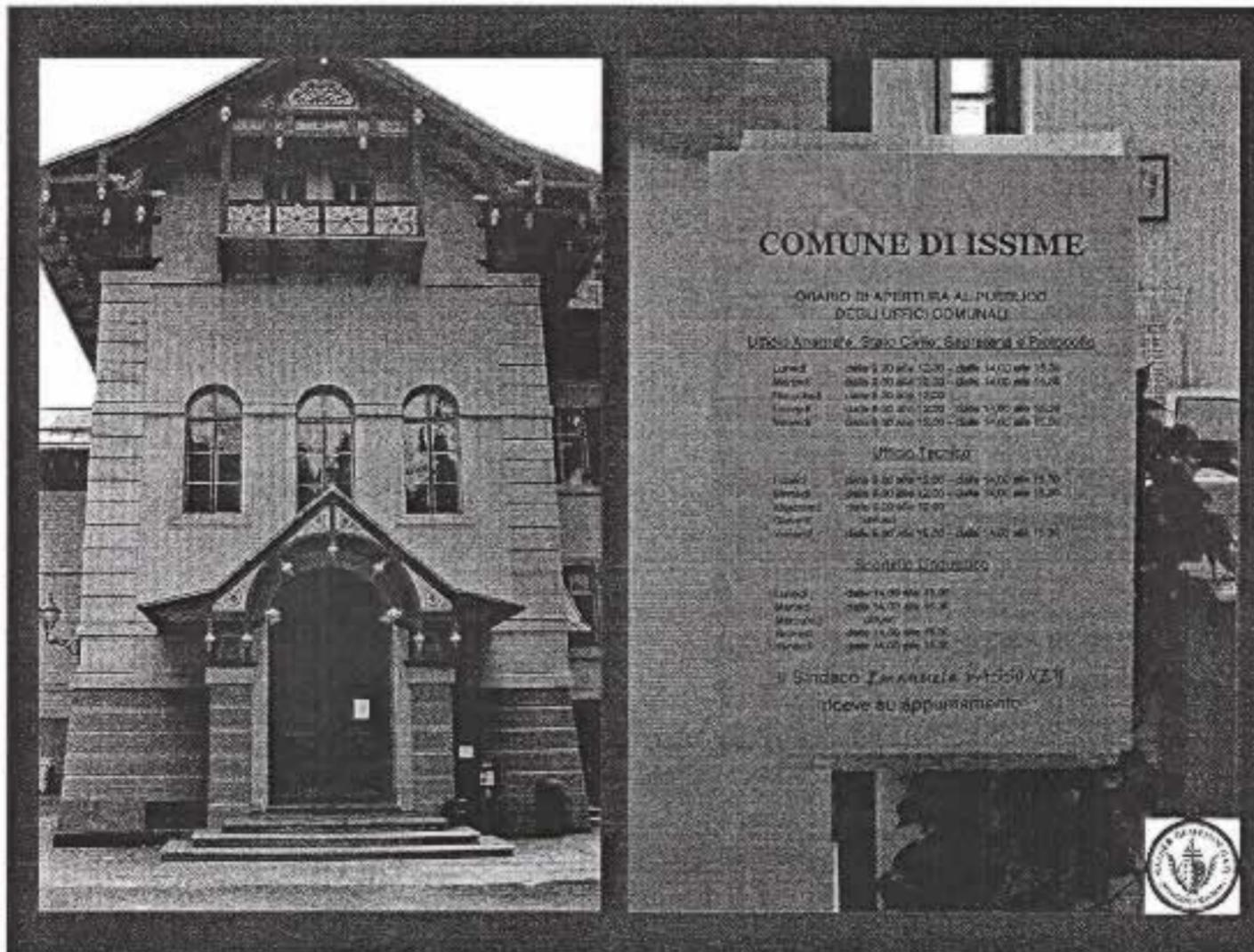
### **Reclutamento personale**

- **Norme contrattuali**
- **Selezione personale**
  
- **Ottima conoscenza orale:  
prerogativa soggetti anziani**
- **Conoscenza sistema ortografico:  
prerogativa soggetti giovani**



In fase di avvio del progetto, il primo scoglio che il Comune ha dovuto superare, è stata l'individuazione della formula più consona per il reclutamento del personale da assegnare allo sportello in quanto le norme contrattuali in materia di pubblico impiego fissano limiti per l'assunzione di personale a tempo determinato. L'assenza poi di corsi di formazione in lingua minoritaria ha comportato la necessità di effettuare apposita selezione per l'accertamento del possesso dei requisiti previsti. L'individuazione delle corrette procedure nonché l'espletamento degli atti necessari, hanno in questa prima fase di avvio del progetto causato dei ritardi di parecchi mesi.

L'individuazione del personale da adibire agli sportelli ha inoltre posto problemi riguardanti la conoscenza orale della lingua, prerogativa di soggetti anziani, e la conoscenza del sistema ortografico, padroneggiato più agevolmente da soggetti giovani.



Essendo gli sportelli ancora in rodaggio risulta difficile al momento attuale evidenziare criticità particolari. A titolo di curiosità vi segnalo il primo ostacolo che si è presentato agli operatori: come definire uno sportello linguistico in lingua minoritaria? Sarà compito degli addetti sciogliere l'enigma e fornirci quanto prima una soluzione.

## **Sportello linguistico**

**NO** mera funzione di collegamento  
tra cittadini e Pubblica Amministrazione

**SI** compiti di più ampio respiro finalizzati  
ad una azione di salvaguardia e  
di diffusione della lingua



In realtà, là dove la lingua minoritaria possiede un numero di utenti sempre più ridotto, non è ipotizzabile l'istituzione di uno sportello linguistico che svolga la mera funzione di collegamento tra cittadini e pubblica amministrazione. Bisognerebbe assegnargli a tutti gli effetti compiti di più ampio respiro finalizzati ad una azione di salvaguardia e di diffusione della lingua attraverso una utilizzazione oculata e mirata delle risorse a disposizione.

Il fatto che gli sportelli linguistici continuino ad esistere rimane comunque un obiettivo di estrema importanza, tuttavia la loro azione non deve limitarsi alle sole funzioni istituzionali. Una delle conseguenze più evidenti di questo istituto consiste nell'azione che può esercitare sulla coscienza collettiva il fatto che la lingua walser abbia un riconoscimento a livello ufficiale. E' questo un atout che potrà contribuire a far riconsiderare alle famiglie l'opportunità di trasmettere la lingua materna come patrimonio immateriale imprescindibile.